

L'intervista virtuale al grande scienziato a 200 anni dalla nascita

"Io Darwin posso spiegarvi quanto siamo simili agli animali"

di Leo Donati

Il concetto del "branco" e la sessualità. Canta e continua la battaglia. "Siamo belve"

In tutto il mondo si sono celebrati i duecento anni dalla nascita di Charles Darwin, uno degli uomini che hanno segnato una svolta nella storia dell'umanità con le sue teorie evoluzioniste. Noi siamo riusciti ad avere con lui un colloquio virtuale, insomma una intervista. Eccola.

Signor Darwin, buongiorno. Vedo che gode di ottima salute.

Lei dice? Si vede che il peggio è passato. Ho avuto degli attacchi...

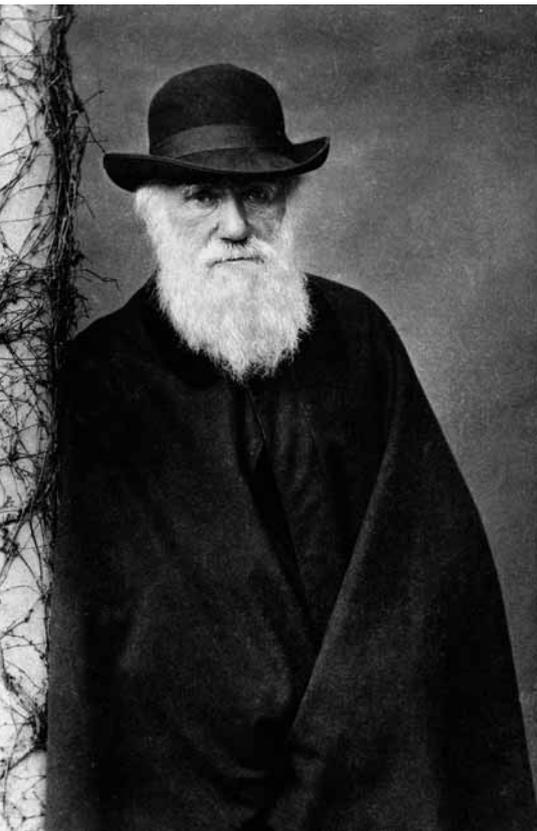
Di cuore?

Macché cuore! Parlo di attacchi ideologici! Volevano sbattermi fuori dalla scuola!

Lo so, lo so. E noi ci siamo battuti in suo favore, lo sa?

Ho visto, ho visto. E vi ringrazio. È come se fossi tornato a vivere e a cantare
*E sono un uomo
un uomo vivo
un uomo vero
perché ti amo*

■ Charles Darwin.



Anche lei canta, professore! Ma come è possibile...

Il canto è una delle espressioni primarie dell'uomo evoluto. Ma anche gli animali cantano, sa? Ha mai visto il divertimento che gli uomini provano mentre ballano e cantano

Questo è il ballo del qua qua... questo è il ballo del qua qua?

Fanno i paperi! Ecco la dimostrazione che uomo e animale fanno parte di una sola famiglia e spesso volte tendono a scambiarsi i ruoli.

Non capisco...

Ma è semplice! Quando l'uomo si vuol divertire, che fa? Si abbandona agli istinti primari, si rilassa, dimentica tutto il sapere che ha in testa e inevitabilmente tende ad assomigliare all'animale. Ha presente il "fox trot"?

Be', so che è un ballo...

Appunto. Ma a chi vuole assomigliare il ballerino? "Fox trot", ossia "passo della volpe". L'uomo sembra ansioso di ricapitolare il proprio cammino evolutivo, ma in senso inverso. Conosce quella legge che dice che l'ontogenesi ricapitola la filogenesi?

Aspetti aspetti... L'ontogenesi... Professore, mi sta venendo un cerchio alla testa...

Non si faccia travolgere dai termini scientifici. Significa semplicemente che l'uomo, quando nasce, ha... come dire... quella cosa che sta anche nel computer...

La memoria...

Esatto! Ha in memoria tutta l'evoluzione dell'uomo. Il pesce, il rettile, eccetera eccetera...

Pure il rettile!

Certo. Come diceva quella vostra scienziata di nome Donatella Rettore?

*Il cobra non è
un serpente
ma un pensiero costante...*

E che c'entra, professore?

Come che c'entra. Quanto affermato da quella signorina significa che in noi c'è tutto il nostro passato, fin dall'origine della specie.

Ah, finalmente ha pronunciato il titolo della sua opera più importante. Ma questa del cobra proprio non la capisco...

Il cobra, il serpente insomma... Lei guardi un bambino di pochi mesi che non sa ancora camminare. Che cosa fa? Striscia per terra, come un serpente. E deve farlo, per non saltare una tappa evolutiva molto importante...

Ma poi si mette in piedi.

Fa presto a dirlo lei. Pensi invece che è una fatica bestiale - vede? "bestiale"! - quella di alzarsi in piedi. Perché l'uomo-scimmia, non procede eretto. È l'uomo, cioè la tappa successiva alla scimmia, che si è alzato in piedi. Ma ci son voluti se-

coli! Lei non sente mai la stanchezza dello stare in piedi?

Eccome.

Vede? Non a caso in teatro ci sono le poltrone, negli autobus i posti a sedere, come nello stadio, o nell'ufficio. Perché l'uomo fa fatica a tenere la posizione eretta.

Professore, è qui che l'attaccano i suoi nemici. Specie i credenti...

Quelli che volevano farmi fuori dalle scuole italiane, vero?

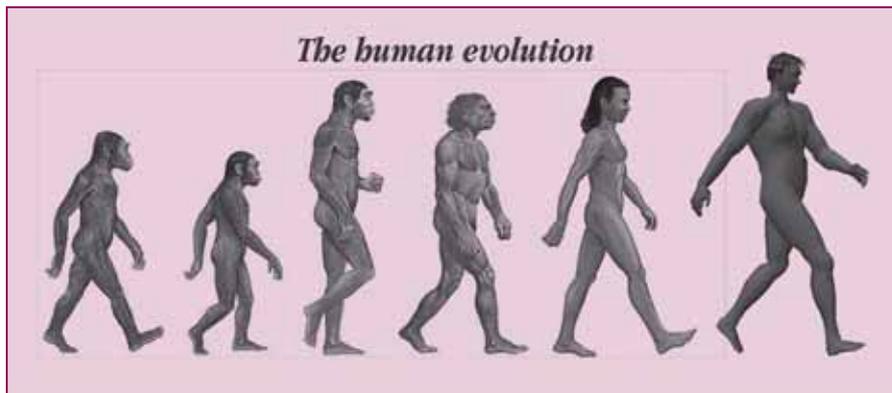
Certo, proprio loro! Non possono ammettere che l'uomo non sia stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza!

E io che ci posso fare? Mi è difficile d'altra parte pensare che Dio abbia creato, che so, la zanzara o il virus dell'influenza asiatica! A che cosa servono? Invece, lei pensi al girino che poi diventa rana. Se fosse stato Dio a creare la rana, perché doveva creare prima il girino? Se lo immagina lei un Noè che imbarca i girini sull'Arca, cantando magari

*Aggiungi un posto a tavola
che c'è un amico in più...*

Professore, ma come fa lei a conoscere tutte queste canzoni? Mica c'erano ai suoi tempi.

Mi tengo informato. Ogni tanto ho bisogno di distrarmi anch'io. Le canzoni sugli animali sono quelle che mi piacciono di più, perché affermano verità scientifiche...



■ L'evoluzione dell'uomo secondo il darwinismo.

Cioè...?

Prenda l'*Opera da tre soldi*.

Comincia dicendo

Ne ha di denti

il pescecane

e si vede

che li ha

È un dato scientifico. Oppure

*I cavalli son stanchi nell'umida
sera...*

o anche

Cavallino corri e va

verso la felicità

corri corri con ardor

per le strade tutte in fior

verso la felicità

Vede? Anche il cavallo può essere felice. Come l'uomo. Nelle canzoni ci sono spesso più verità che in tanti trattati scientifici.

Se lo dice lei. Adesso la salute: è l'ora del pranzo e ho un certo appetito.

Ah ah! L'appetito, eh? Vede come siamo simili agli animali? Anche in

lei l'orologio biologico funziona a meraviglia. La fame è uno dei sintomi insopprimibili comuni all'uomo e agli animali. Lo affermano anche le vostre canzoni

Italia sì Italia no

se famo du spaghetti.

Italia sob Italia prot

la terra dei cachi.

Una pizza in compagnia

una pizza da solo;

un totale di due pizze

e l'Italia è questa qua.

È come il desiderio sessuale, il cui morso vi rende simili alle bestie...

Però, professore, mi consenta: questi sintomi noi li esprimiamo con eleganza...

Che cosa? Ma quale eleganza! Stuprate, ecco la vostra eleganza. Voi, quando ci sono questi episodi – e sono tantissimi – parlate di “branco” e che cos'è il branco se non un atteggiamento animalesco? Un lupo da solo ha paura dell'uomo, venti lupi insieme si sentono forti, invincibili. E come definite il teatro della lotta per la vita, che ingaggiate ogni giorno?

Una giungla?

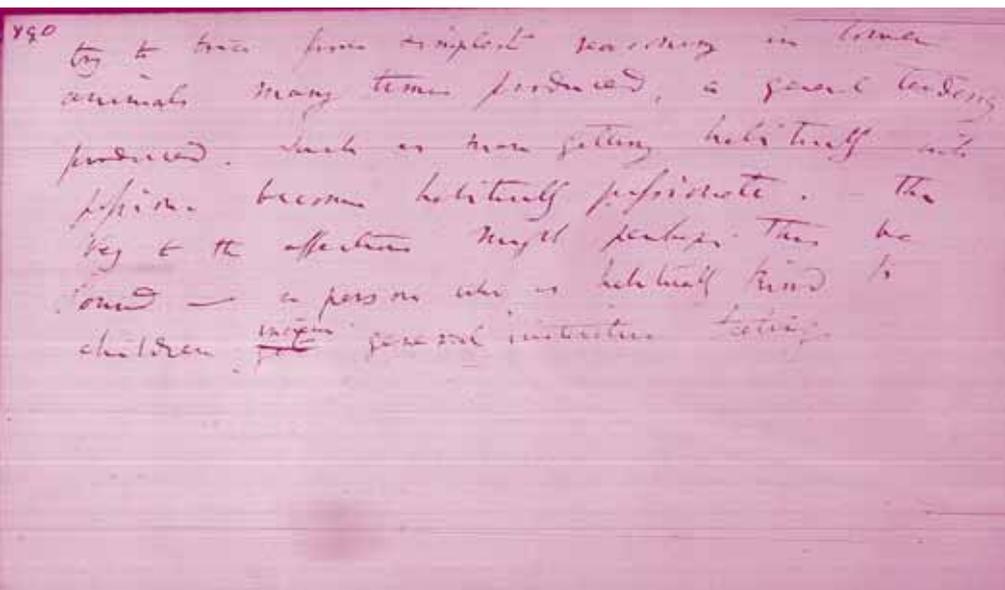
Ecco, una giungla, piena di animali feroci, pronti a sbranare il prossimo! Ma vada, vada pure a pranzo. Non vorrei che facesse come il conte Ugolino che, come ci ricorda l'Alighieri

La bocca sollevò dal fiero pasto

e il pasto erano i suoi figlioli. Siamo belve, altro che!

È vero. Ora la salute professore, e sono lieto che il suo insegnamento resti nelle nostre scuole!

Anch'io. E buon appetito! ■



■ Una pagina del diario di Darwin.